



IL DOSSIER

Firenze e la salute dei suoi teatri Chi è in crisi, chi no e chi emerge



Teatro Rifredi (Gasperini/Sestini)

La crisi del Teatro della Toscana e i rischi per Rifredi, i grandi vecchi palchi che faticano e le piccole realtà che proliferano, alcune bandiere che risorgono e altre che scompaiono. Quartiere per quartiere vediamo come è cambiata l'offerta culturale dei teatri di Firenze.

alle pagine 2 e 3 **Semmola**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



151692



Firenze e i suoi teatri, la crisi dei grandi vecchi l'exploit dei piccoli palchi dentro e fuori dal centro

Dal rischio desertificazione di Rifredi al caso Goldoni Mappa aggiornata su andamento e nuove tendenze

Il dossier

di **Edoardo Semmola**

Horror vacui culturale? A dirlo solo dieci anni fa sarebbe stata un'eresia, eppure ora non suona più così incredibile: a vivere a Rifredi, per esempio, ci sarebbe da aver paura. La pandemia ha sottratto al quartiere la Flog, ora uno dei tanti buchi neri del tessuto sociale di Firenze. E da quando anche il vecchio Palazzetto Iti al Ponte di Mezzo ha virato la propria rotta verso lo sport, per chilometri quadrati a nord di Firenze è rimasto pochissimo dei fasti che furono. La notizia che anche il Teatro della Toscana è in crisi e corre il pericolo di sanguinosi tagli, mette a rischio di nocimento anche il Teatro di Rifredi, da poco entrato sotto il cappello della Pergola. Da 40 anni con la compagnia Pupi e Fresedde rappresenta un presidio fondamentale per il quartiere, non teme di chiudere ma per la prima volta nella sua storia non è più quella gioiosa macchina da guerra teatrale salda che è sempre stata. Ora anche l'accordo Pergola-Rifredi è in discussione: per il 12 marzo il presidente Eugenio Giani ha convocato l'assemblea dei soci che studierà il piano di risanamento del direttore Marco Giorgetti per valutare cosa fa-

re del milione e 100 mila euro che ha chiesto per ripartire.

Punti di riferimento che scompaiono o entrano in difficoltà: tra «grandi vecchi» che zoppicano ed exploit dei piccoli centri di nicchia, che cosa sta succedendo a Firenze?

Nel deserto di Rifredi

Partiamo appunto dal grande, popoloso e ricco di storia quartiere a nord di Firenze. Oggi è rimasta quasi solo La Chute al circolo **Il Progresso** in via Vittorio Emanuele II a mantenere una programmazione musicale e teatrale stabile e di qualità con una media di — parlando solo di prosa — 3 spettacoli al mese, il sabato, e i corsi in settimana. Il venerdì è per i concerti, core business del circolo. Ha preso di fatto il «testimone» della defunta Flog ma paga uno scotto in termini di capienza: se al Poggetto entrava un migliaio di persone, al Progresso dieci volte meno. Non siamo molto distanti dalle possibilità della **Casa del Popolo Lippi** in via Fanfani, un tempo conosciuta come «La Buccia», mentre ora con il nome di Teatro Nuovo ospita il vernacolo della compagnia Il Grillo. Non dissimile dall'esperienza del **Nuovo Sentiero** in via delle Panche: presidi di quartiere «resistenti» ma relegati al mondo Arci, alla tradizione teatrale popolare. Da quando il **Buh!** non fa più spettacoli settimanali, anche la zona di piazza Dalmazia è rimasta

scoperta. Un quartiere in via di desertificazione culturale.

I grandi del centro

Nel centro storico la situazione ovviamente cambia. È lì che si concentra gran parte della domanda di cultura. Ci sono i grandi teatri, la **Pergola**, il **Niccolini** — il più antico della città, ripartito dopo tanti

anni ma senza la fortuna che si aspettava — il **Verdi** e il più minuto **Teatro del Sale**. E sta ri-nascendo il fu **Teatro dell'Oriuolo**, di fronte alle Oblate, nella nuova versione di «digital teatro». Quasi tutti hanno un problema di ricambio generazionale. I più giovani dove si ritrovano? In locali sempre più piccoli, divisi per «bolle», perché anche la vita sociale serale rispecchia i cambiamenti della società: ha preso piede per esempio il **Gada Playhouse** in una ex chiesa in Sant'Ambrogio, con laboratori e performance.

La prima chiusura eccellente della storia di Firenze è quella del Teatro dei Concori in corso Tintori, siamo ancora nell'Ottocento, come il Teatro della Piazza Vecchia diventato abitazione, e il Teatro dei Solleciti. Poi il Teatro Alfieri nel 1928, diventato cinema come il Teatro delle Logge e tempo dopo anche il Teatro Everest, e nello stesso periodo scomparso anche il Teatro dell'Accademia dei Fidenti. È stato distrutto anche il Teatro Umberto I in piazza d'Azeglio.

L'ecosistema l'Oltrarno

L'Oltrarno è un ecosistema a parte: il Musicus Concentus in Sala Vanni, la danza di Virgilio Sieni a **Cango** e la prosa al **Cestello** formano un triangolo storico intorno al quale sono sorte e scomparse altre attività che rendono tradizionalmente questo pezzo di Firenze il più vivace. Il **Teatro Goldoni** è stato restaurato per poi tenerlo chiuso o comunque relegato a un ruolo mar-

ginale, per la scuola di teatro di Pierfrancesco Favino nell'ambito del Teatro della Toscana, su cui sono previsti forti tagli. Ora è diventata la nuova sede de Il Teatro delle Donne e dovrebbe tornare a vivere. Ha chiuso da 20 anni lo Stud in San Frediano, dove i concerti si alternavano alle performance teatrali e la «cultura» dell'aperitivo ha quasi completamente soppiantato quella senza virgolette che si muoveva intorno a tendenze e appartenenze. Fanno eccezione **Il Conventino** e la libreria **L'Ornitorinco** in piazza Tasso che organizza gruppi di lettura, recital, eventi di Slam Poetry. Dati gli spazi però, parliamo di numeri molto relativi.

Tra Cascine e Isolotto

Insieme a Teatro del Maggio e Manifattura Tabacchi, il **Teatro Puccini**, il **Parc** di Fabbri- ca Europa e la **Palazzina Indiano Arte**, ognuno con il suo

diverso segmento di pubblico di riferimento, rendono le Cascine un polo creativo e ag-



gregativo che funziona. Il nuovo centro di gravità per la vita culturale della città.

Spostandosi verso l'isolotto troviamo l'omonima **Casa del Popolo** ancora attiva per il teatro e piccoli concerti, **Villa Vogel** ma solo d'estate, il **Cantiere Florida** attivo con la prosa circa ogni 15 giorni. Un ruolo importante ce l'hanno anche il **Teatro del Borgo** e il **Teatro La Fiaba**, che è parrocchiale ma ben attrezzato, e ospita compagnie amatoriali. Piccoli spazi, piccoli pubblici, ma funzionano. D'estate lavora bene la limonaia di **Villa Strozzi**. Sono venuti a mancare importanti punti di riferimento come il Centro culturale 25 Aprile in via Bronzino, che ai tempi di «Epicentro» faceva cabaret, concerti e performance. La Casa del popolo c'è ancora ma non organizza quasi più spettacoli.

A sud novità e rinascite

A sud di Firenze la vita culturale si accende a una cadenza precisa: solo nel weekend. Vale tanto per la prosa quanto per la musica. Nel resto della settimana resta spenta. Resiste forte l'esperienza del Glue, dietro lo Stadio, ma con programmazione principalmente musicale — in passato faceva anche incursioni nella prosa, poi ha smesso. Nel fine settimana sa come aggregare soprattutto i giovani anche l'**Instabile**, altro fortunato esempio di offerta culturale multidisciplinare. Sempre

dietro lo stadio fa una buona programmazione anche il **Teatro dell'Unione italiana dei ciechi**. Alle porte del quartiere restano capisaldi storici come il **Teatro Le Laudi**, anch'esso attivo solo nei weekend, e al capo opposto i **Chille de la bilanza** che hanno trasformato l'ex manicomio di San Salvi in un presidio efficace quasi 365 giorni all'anno con varie attività teatrali ma anche prettamente sociali. C'è anche il **Teatro 13**, a gestione comunale, aperto ma troppo a singhiozzo: dovrebbe lavorare di più per poter assurgere a presidio culturale di quartiere. E anche la casa del popolo di Settignano ha perso negli anni molta della sua capacità di essere polo attrattivo e centro produttivo,

quindi presidio culturale. E stata importantissima. Ma anche lei ha dovuto fare i conti con i tempi che cambiano.

Tra le novità positive spicca il **Lavoratorio** in via Lanza dove hanno cittadinanza appuntamenti di musica, spettacoli di vario genere, e danza. Da poco ha riaperto un altro storico spazio dell'Arci, l'**Ex Fila**, dopo tanti anni di chiusura. E sono tornati a viverci la musica e il teatro. Percorso inverso per il Teatro Astoria diventato Teatro Variety in via del Madonnone, attivo fino alla fine degli anni 90. Oggi c'è una Coop.

Spostandosi verso Gavinana troviamo il **Teatro Reims** che si è da poco rinnovato, con una stagione mista tra prosa e musica, il **Lumiere** a Badia a Ripoli e il Teatro de **L'Affratellamento**, un presidio socio-culturale storico ma non continuativo. Anche qui la programmazione procede a singhiozzi. Ancor più al **circolo Vie Nuove** dove tutte le arti sono di casa — il teatro più che altro in passato — e che durante l'inverno ospita il Pinnocchio Jazz, di grande qualità ma capace di assorbire una quantità di pubblico relativa. D'estate, infine, apre il **Lumen** a Coverciano: uno spazio (enorme e variegato, dove si fa di tutto) che accoglie in pieno lo spirito che il termine «presidio culturale» incarna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31

anni di attesa dell'Oriuolo

Il prossimo teatro ad aprire in città sarà «digital» e sorgerà sulle ceneri del vecchio chiuso nel 1993

12

teatri chiusi in oltre un secolo

Sono i palchi che hanno chiuso in città, la maggior parte dei quali in centro

1,1

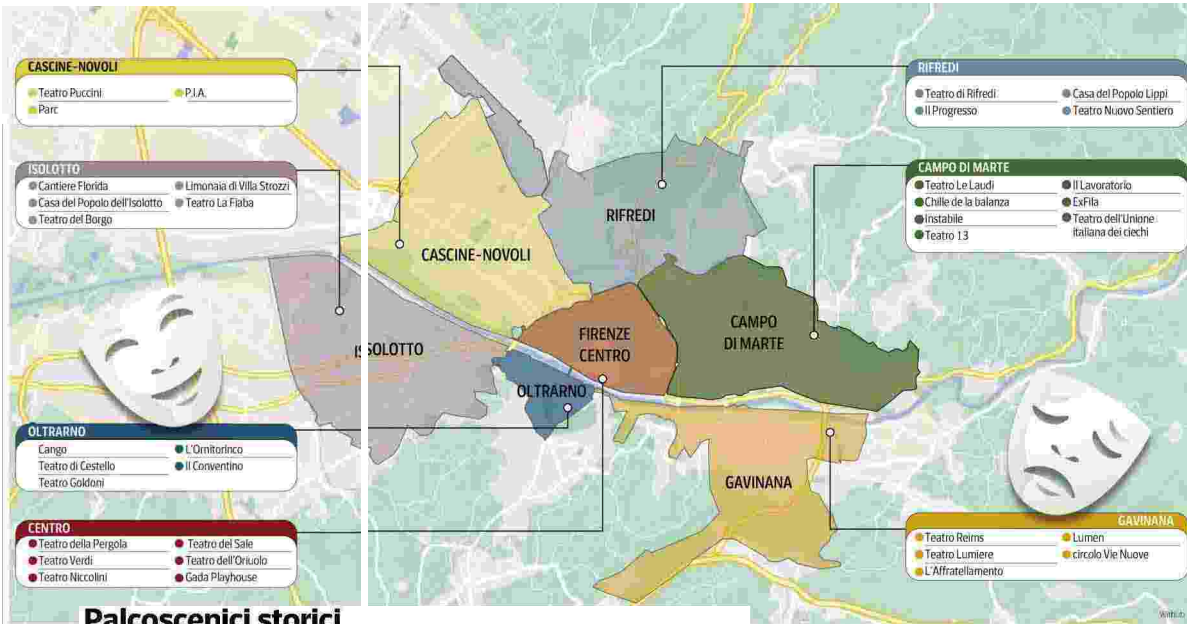
milioni di euro i soldi di cui il direttore della Pergola ha bisogno per ripartire

In centro

Tra difficoltà e certezze nei luoghi della tradizione emergono realtà come Gada Playhouse, tra i più gettonati tra i giovani

Campo di Marte e Gavinana

Tra chi lavora 365 giorni all'anno come San Salvi, e chi a singhiozzo come Teatro 13 e Affratellamento, spiccano i ritorni di Reims ed ExFila



Palcoscenici storici



Punto di riferimento del quartiere
Il Teatro di Rifredi in via Vittorio Emanuele II



Simbolo dell'Oltrarno
Il Teatro Goldoni che ora ospita il Teatro delle Donne (*Bramo/Sestini*)



Dai templari alle performance di arte contemporanea
Il Gada Playhouse in via dei Macci, nato in una ex chiesa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.